

TEOLOGIA FONDAMENTALE

CHRISTOPH THEOBALD, *La rivelazione*, EDB, Bologna 2006 (or. fr. 2001), pp. 221.

«Da sempre i cristiani hanno cercato di dire attraverso formule brevi, addirittura in una sola parola, l'essenziale di ciò che li anima [...] In epoca moderna il termine biblico "rivelazione" prenderà il sopravvento rispetto a tutte le altre parole capaci di dire il centro della fede cristiana» (p. 7). Così si apre questo bellissimo testo, scritto da C. Theobald, gesuita, docente di teologia sistematica e fondamentale presso il Centre Sévres di Parigi.

Sempre nell'introduzione l'autore precisa l'obiettivo, l'itinerario e lo stile del libro.

«Nel presente volume [...] vorremmo tracciare un *cammino di esperienza* che iscriva il termine "rivelazione" dentro l'umanità delle nostre esistenze individuali, sociali e... cosmiche» (7). L'obiettivo è dunque quello di indicarci cammini sui quali incontrare il Dio che si rivela ancora oggi, nella nostra umanità.

L'itinerario – o, come lo definisce spesso l'autore, «percorso di intelligenza spirituale della Rivelazione» – è scandito da tre tappe. La prima è dedicata alla comprensione del significato del termine "rivelazione", dall'uso comune a quello dei testi del Vaticano I e II. Questa prima parte termina con una riflessione sulla fede. La fede, questo passare oltre la soglia tra il non credere e il credere, è possi-

bile grazie all'incontro con qualcuno che, ai nostri occhi, svolge un ruolo pari a quello tenuto dai «traghettatori». Traghettatore è colui che con le sue parole o gesti ci dà la forza di fare il passo che da soli non riusciremmo a compiere! Traghettatore è colui che ci fa vedere (credere), oltre se stesso, l'altra riva che ancora... non vediamo (ma a cui iniziamo a credere)! Questa risposta ci suggerisce la tappa successiva: guardare, ascoltare, incontrare il traghettatore di Nazareth! La seconda tappa – nel capitolo 4° – si sviluppa come un percorso attraverso le Scritture accostate come racconto che ci consente «di entrare "oggi" in quella stessa esperienza di Rivelazione che si è realizzata tra il Cristo e i suoi per iscriversi poi nel profondo della nostra storia» (69). Si incomincia con l'esperienza di Paolo e si approda al «libro della Rivelazione», l'Apocalisse, passando attraverso i racconti evangelici. Questa tappa ci consente di comprendere come intendere la Rivelazione nell'esperienza concreta degli uomini: la Rivelazione è «il compimento del mistero di Dio [...] in una comunicazione della propria Vita che toglie il beneficiario da una relazione di dipendenza e lo rende partecipe alla "sorgente" stessa; sorgente nascosta nel cuore della creazione» (108) fin dalla fondazione del mondo. «Questa discrezione di un Dio che *dona* ogni cosa lasciando che la sua creazione si rinnovi a partire dalle forze di vita nascoste *in essa*, fa capire l'agire di Gesù, che ristabilisce nel proprio spazio vitale "chiunque" incroci il suo cammino» (108). Nella terza e ultima tappa, che abbraccia gli ultimi tre capitoli del testo, Theobald indica al

lettore le esperienze nelle quali, alla luce della «forza ispirante dei testi biblici» (8), scoprire quella stessa esperienza di Rivelazione. Sono quelle stesse esperienze nelle quali è maturata la fede dei primi testimoni: l'incontro con Gesù («il traghettatore di Nazaret»), il confronto con l'enigma della storia, la riflessione sull'origine del mondo. Così, ancora oggi (*soprattutto oggi!*) l'esperienza dell'incontro con l'altro, quella dell'interrogativo sulla storia e sull'origine sono delineati come luoghi in cui scoprire la Rivelazione di Dio. Questo avviene attraverso un'«inversione di prospettiva» cioè una conversione del proprio modo di vedere, resa possibile dall'incontro con quei traghettatori eccezionali che sono i santi.

Lo stile, infine. Tutto il percorso si dipana in uno stile definito «sapienziale o iniziatico» (8-9). «Iniziatico» significa che il lettore a cui si rivolge Theobald non è immediatamente l'«esperto», bensì colui che è disposto a iniziare un cammino. Ma «iniziatico» significa anche qualcos'altro. Come in una vera e propria iniziazione anche questa propone degli esercizi (di riflessione) che intendono aiutare «il lettore [...] a tracciare il suo personale cammino» (10-11) nel quale maturare l'intelligenza della fede. Questa «si acquisisce mediante un paziente lavoro di confronto, di attività creatrice e unificatrice tra le nostre esistenze umane in evoluzione e le «cristallizzazioni» di senso che sono le tradizioni culturali, in particolare la tradizione biblica» (10). Queste parole ci introducono nel secondo tratto dello stile: «sapienziale». «Sapienziale» significa che le riflessioni proposte mirano a restituire

al concetto di Rivelazione tutta la densità di un sapere che affonda le sue radici nell'esperienza.

Lo stile corrisponde all'obiettivo che, a questo punto, può essere definito in questi termini: «condurre il lettore verso il suo *proprio itinerario*, affinché percepisca da sé in quale modo la Rivelazione lo raggiunge nel più profondo del suo essere, permettendogli così di compiere un'autentica esperienza di fede; esperienza che a sua volta, farà nascere in lui un'intelligenza *personale* del cristianesimo» (9).

A questo punto dovremmo spendere una parola di commento al testo. Impossibile farlo in poche righe. Non possiamo tuttavia mancare di segnalare l'importanza del tema – che si propone di sviluppare quella riflessione sulla fede (alla luce del modello comunicativo di Rivelazione, proposto dal Vaticano II) che ancora oggi, accantonata l'*analysis fidei* dell'apologetica, ci manca! – e l'originalità del suo svolgimento – che, come s'intuisce dalla descrizione dell'itinerario, delinea una trama in cui l'ascolto dell'altro (tra le righe il lettore accorto potrà riconoscere tutte le istanze principali della cultura occidentale moderna e contemporanea!) e quello della Scrittura (in particolare il libro dell'Apocalisse) si intrecciano nella descrizione di un panorama nel quale l'uomo può ancora cogliere, nella luminosità dell'irraggiamento che proviene dalle esperienze di santità (i santi sono i traghettatori per eccellenza!), la traccia di una Rivelazione rivolta proprio a lui. Un'ultima annotazione: nonostante l'attenzione nei confronti del lettore (per il quale è approntato, al

termine del volume, anche un glossario e una bibliografia scelta), non possiamo dire che la lettura del testo sia «semplice». La vastità delle tematiche affrontate e l'originalità della rilettura dei temi teologici chiedono impegno a qualsiasi lettore. Ma lo sforzo è certamente ben ripagato.

DAVIDE D'ALESSIO

MORALE SACRAMENTALE

R. BURGGRAEVE - K. DEMASURE M. FOKET - P. WEBER (edd.), *Marriage - Divorce - Remarriage. Mariage - Divorce - Remariage. Challenges and Perspectives for Christians. Défis et perspectives chrétiennes* (= Annua Nuntia Lovanien-sia 58), Peeters, Leuven - Paris - Dudley 2007, pp. 296.

I profondi e rapidi mutamenti dei modelli di matrimonio e famiglia nella recente storia dell'Occidente cristiano interrogano l'insegnamento tradizionale della Chiesa. In particolare, la fragilità dei legami solleva la questione di un amore coniugale e familiare che sia «per sempre». Le due irrinunciabili istanze della fedeltà ai principi del Vangelo e del dialogo con la cultura contemporanea stentano a trovare armonica composizione, cosicché la discussione ai vari livelli della comunità ecclesiale tende a polarizzarsi nel «fronte magisteriale», che richiamando i principi di sempre viene tacciato di integralismo, e nel «fronte culturale», che ricercando il dialogo viene a sua volta accusato di relativismo. Entro questo quadro socio-ecclesiale si può intuire l'interesse del volume segnalato, frutto del congresso internazionale organizzato a Lovanio (Belgio) dalle Facoltà di teologia delle Università cattoliche di Leuven e di Louvain-la Neuve, in collaborazione con il Servizio interdiocesano fiammingo di pastorale familiare, dal 18 al 20 aprile del 2005. Nei vari saggi che lo compongono, gli autori raccolgono la sfida di assumere seriamente l'attuale situazione socio-culturale mante-